

SANITÀ. L'appello dell'Onu contro l'uso troppo limitato dell'antidolorifico

EPIDEMIA IN GIAPPONE

«È colpa dei ravanelli»

LICIA ADAMI

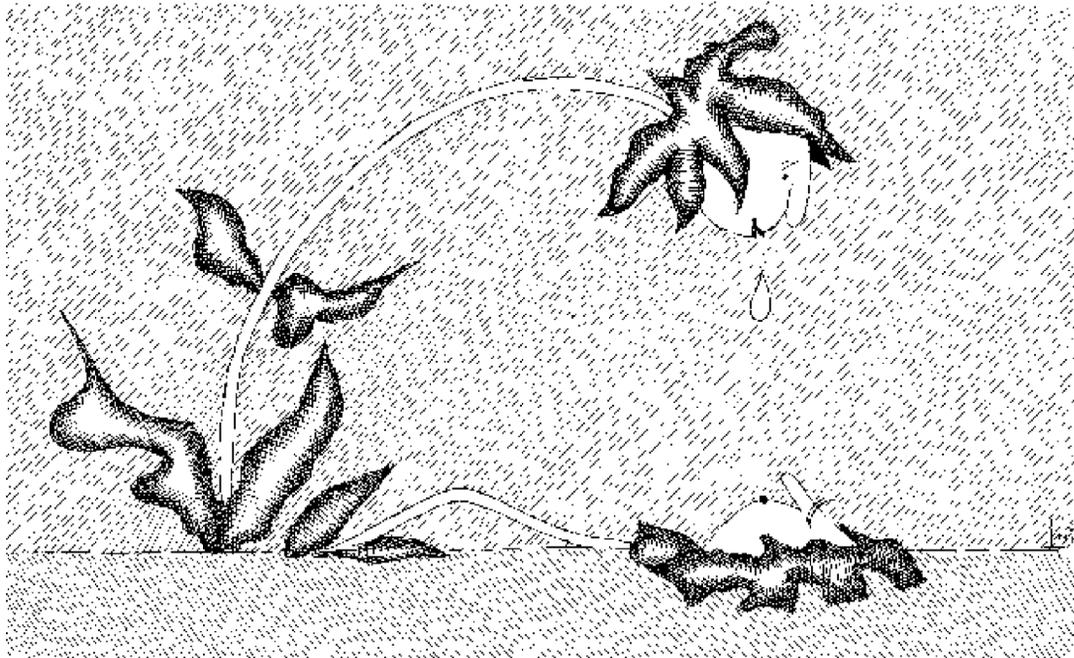
■ Potrebbero essere i germogli di un tipo di ravanello bianco, molto usati in Giappone per insaporire i cibi, i responsabili dell'epidemia da Escherichia coli O-157:H7 che in meno di un mese ha causato sette morti e 9.226 intossicati. Lo ha annunciato ieri il ministro della sanità Naoto Kan durante la riunione del consiglio dei ministri.

«Non si può escludere - ha detto - che i germogli di radice bianca siano una causa scatenante del morbo. Ma sono necessarie ulteriori ricerche. Molti sospetti restano ancora sulle carni crude o poco cotte. Sulla base di un rapporto provvisorio delle autorità sanitarie, risulta che la maggior parte delle persone colpite ha consumato fra l'8 e il 9 luglio germogli provenienti da particolari coltivazioni, che il ministro non ha voluto precisare, perché l'inchiesta non è ancora conclusa.

Ma il cauto ottimismo del ministro giapponese non è condiviso dall'autorevole Centro per il controllo delle malattie (CDC) di Atlanta i cui esperti affermano che occorreranno dei mesi prima di individuare il vettore dell'infezione. Intanto, un gruppo di ricercatori americani è andato in Giappone per aiutare i sanitari a risolvere il drammatico enigma. «Con oltre 9.000 infettati - ha affermato l'addetto stampa del CDC in un'intervista al giornale giapponese Asahi Shimbun - ci sono poche possibilità di arrivare ad una soluzione rapida. Sono occorsi più di tre mesi per individuare la causa di una epidemia analoga verificatasi nel 1993 negli Stati Uniti e che causò 4 morti e 700 intossicati. In quel caso il colpevole risultò essere la carne cruda per la preparazione degli hamburger serviti nella principale catena di fast food». Per far fronte all'epidemia le autorità sanitarie statunitensi utilizzarono centinaia di medici e infermiere, dozzine di ricercatori che si misero alla caccia del batterio per l'intera nazione. Gli «investigatori» interrogarono gli ammalati, le famiglie, i responsabili delle scuole e degli ospedali per un periodo di oltre tre mesi.

Da domenica tre specialisti americani, su richiesta del ministro della Sanità, sono in Giappone. A loro si chiede di adottare gli stessi criteri usati per debellare il batterio in Usa. Secondo il CDC, l'epidemia da escherichia coli O-157:H7 in società avanzate come quella giapponese è stantunitense è la conseguenza dell'eccesso di fiducia riposta nelle misure di sicurezza istituzionalizzate. «Si tende a pensare - spiega ancora l'addetto stampa - che il cibo sia sano, anzi lo diamo per scontato. Gran parte dei produttori e distributori di cibo economizzano mischiando insieme la carne con le carcasse di così tanti animali nei loro prodotti che risulta difficile mantenere degli standard di salute. L'escherichia coli può essere prevenuto con un'adeguata cottura della carne, evitando che la carne cruda entri in contatto con altri cibi e lavandosi le mani dopo essere entrati in contatto con un paziente colpito dal batterio. Non importa - conclude - sapere quanti sono gli addetti al controllo. Quello di cui abbiamo bisogno è essere sicuri che i piatti siano puliti, la carne cucinata, dal momento che noi consumatori siamo l'ultimo anello nella catena per la protezione».

L'altro ieri il governo giapponese aveva dichiarato l'epidemia una calamità nazionale, imponendo ai medici di notificare il nome delle vittime e alle autorità sanitarie severi controlli delle falde acquifere e dei mercati alimentari. Intanto, i ristoranti hanno avuto un calo del 30% nelle presenze.



Disegno di Mitra Divshali

Perché senza la morfina?

Un tumore per la moglie tradita

L'infedeltà dei mariti, oltre al resto, può significare il cancro per le mogli tradite. Lo rivela uno studio, pubblicato dai ricercatori della Scuola di Medicina presso la Johns Hopkins University. Se i loro uomini frequentano abitualmente prostitute, o comunque hanno rapporti sessuali con parecchie partner, per le donne la probabilità di contrarre tumori alla cervice dell'utero si fa da cinque a undici volte superiore. La patologia è direttamente legata al «papillomavirus umano», noto anche con la sigla Hpv, che compare nel 97 per cento dei casi di questo particolare tipo di cancro. «Nel tumore alla cervice dell'utero - spiega Keerti Shah, responsabile della ricerca - il comportamento maschile è un fattore determinante».

Un appello delle Nazioni Unite ai paesi membri perché i medici smettano di avere pregiudizi contro la morfina e la usino nei casi in cui i pazienti provano un dolore non sedabile in altro modo. Un pregiudizio peraltro già largamente svuotato da ogni pretesa scientifica: la morfina non accorcia, anzi allunga e migliora la vita dei malati. E può provocare forme di dipendenza solo in un caso su tremila. In Italia si utilizza ancora pochissimo.

PIETRO DRI

■ MILANO. La morfina, il farmaco più efficace contro il dolore da cancro, deve essere usata e non nascosta ai malati. È questo il messaggio lanciato dall'Onu che, dopo aver avuto tra le mani i risultati di un'inchiesta affidata a una delle sue agenzie specializzate, l'International Narcotics Control Board (INCB), ha voluto tirare le orecchie ai governi di tutti i paesi: neppure la metà degli ospedali tengono nelle proprie farmacie la morfina a disposizione dei malati terminali. «Un dato desolante - sottolinea Herbert Schifano, segretario dell'Incb - soprattutto se si pensa che la maggior parte dei paesi del Terzo Mondo non ha neppure compilato il questionario inviato per lo studio».

Il monito dell'Onu si va ad aggiungere a quello dell'Organizzazione mondiale della sanità, che da anni invita all'uso della morfina per combattere il dolore. E proprio dell'Oms sono gli ultimi dati disponibili sull'impiego di questo oppiaceo in alcuni paesi europei. Spigolando tra

le cifre si scopre così che in Italia i medici prescrivono ogni giorno 90 dosi di morfina per milione di abitanti, in Gran Bretagna 1.450, in Danimarca 3.000 e in Grecia 30. Numeri assai diversi, che sottolineano come nei paesi mediterranei con forte tradizione cattolica il ricorso alla morfina è più posto all'indice che consigliato, come dovrebbe essere, dai medici e dalle autorità sanitarie. Quali siano le ragioni di questo scandalo è materia di ipotesi. Alcune squisitamente culturali. Per alcuni studiosi di storia della medicina i medici sono stati addestrati a occuparsi del dolore solo quando è un campanello d'allarme di una situazione che merita di essere indagata, non quando invece è la manifestazione di una malattia già nota e contro cui non è più possibile agire per arrestarla. Altri, esperti di psicologia della medicina, o meglio dei medici, fanno notare che il dolore da cancro è il segno della sconfitta per il curante, il quale alla fine sarebbe inconsciamente indotto ad abbandonare

il malato «perso» al suo destino di dolore. Altre ragioni possono essere considerate scientifiche. O meglio antiscientifiche. In particolare la morfina ha dovuto combattere contro le credenze che con il tempo sono sedimentate e ora faticano a essere rimosse. La prima è che si possa rendere dipendente a sostanze stupefacenti un malato. Si inschierebbe, insomma, una spirale per cui dalla dose di morfina usata a scopo analgesico si arriverebbe alla corsa srenata verso l'uso della morfina stessa o dell'eroina. Si tratta di una fantodia - smentita per altro da quasi 15 anni da una ricerca pubblicata sul New England Journal of Medicine - ma dura a morire: il rischio di creare in tal modo una dipendenza è di 1 su tremila. Il secondo mito da sfatare è che la dose di farmaco debba essere continuamente aumentata con il passare del tempo per mantenere il medesimo effetto. «Questo non è vero e tanto meno lo è con i nuovi sistemi di analgesia a richiesta in cui è il malato stesso che regola l'assunzione del farmaco, attraverso un bottone collegato a una flebo, in base al dolore» spiega Ilora Finlay, presidente della Associazione britannica di medicina palliativa. L'ultima credenza da stradicare è che l'uso della morfina avvicini la morte, sia cioè un modo per attuare una specie di eutanasia. Anche qui gli specialisti del dolore sorridono di fronte ad affermazioni di questo tenore: «La morfina, al massimo, allunga la vita» commenta Mike Hamer, algologo dello University of Wales College of Medi-

cine. «Non ha infatti molti effetti collaterali e, togliendo completamente il dolore atroce del cancro, consente al malato di mangiare in pace, di dormire sonni tranquilli, di sentirsi insomma molto meglio». In poche parole, la morfina non accorcia la vita e, di sicuro, ne migliora, e di molto, la qualità. Smontate le tre obiezioni di base all'impiego della morfina restano comunque molte titubanze.

È per vincere anche queste ultime che l'American Pain Society ha recentemente pubblicato le linee guida per la terapia del dolore cui dovrebbero attenersi tutti i medici americani. In queste si sottolinea ancora una volta l'importanza della morfina e la sua sicurezza e si invita anche a coinvolgere il più possibile il malato nelle scelte riguardanti tale trattamento.

Che cosa accadrà in Italia non è facile dire. Di certo non sarà semplice smuovere le vecchie concezioni anche perché secondo un'altra ricerca condotta questa volta in Gran Bretagna, in un caso su due è il malato stesso che non accetta il ricorso alla morfina. Forse l'unica soluzione possibile per smuovere la situazione è quella che ha proposto non più di quattro mesi fa, Bruno Simini, algologo dell'Ospedale generale provinciale di Lucca: «La parola morfina evoca un'idea di immoralità, di illegalità, di dipendenza e di morte, basterebbe cambiare il nome del farmaco rendendolo meglio accetto a medici e pazienti».

MEDICINA

Se il cervello cancella il mondo

nature

Una selezione degli articoli della rivista scientifica «Nature» proposta dal «New York Times Services»

AYALA OCHERT

Può capitare che ci riferiamo a qualcuno che si isola in un mondo a sé stante definendolo «uno che nega la realtà». Ma in certi casi questo è letteralmente vero.

Le vittime di un ictus che restano paralizzate talvolta negano che ci sia nulla di anormale nel loro comportamento. E giungono fino a negare che ci sia alcunché di strano in persone evidentemente paralizzate.

Questa forma estrema di negazione è definita anosognosia, e si può riscontrare in pazienti rimasti paralizzati in seguito ad un ictus e talvolta anche nei ciechi. Il dottor V.S. Ramachandran e Diane-Rogers Ramachandran hanno studiato tre donne anziane colpite da ictus all'emisfero sinistro del cervello. Benché fossero del tutto lucide, potessero condurre una normale conversazione e fossero di intelligenza normale, non volevano ammettere di essere paralizzate. I ricercatori chiesero loro di guardare un altro paziente. Benché muovesse perfettamente il braccio destro, era incapace di rispondere con quello sinistro.

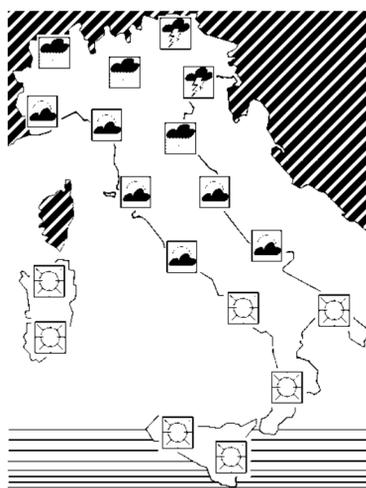
Due delle donne dissero che non era paralizzato, mentre la terza disse «naturalmente è paralizzato, non muove il braccio». Tuttavia non volevano riconoscere di essere paralizzate, anche quando si vedeva allo specchio incapace di muovere il proprio braccio.

Si sa poco delle cause di questo disordine nervoso, ma una spiegazione di intelligenza precedente ritenuta valida viene smentita da questo studio. Tale condizione era infatti ritenuta simile ad un altro disturbo tipico di pazienti colpiti da ictus che non riescono a registrare l'intero campo visivo sinistro. Benché i loro occhi siano del tutto normali, questi pazienti semplicemente «dimenticano» la parte sinistra delle immagini. Si credeva che il rifiuto degli anosognosici di riconoscere la loro paralisi potesse essere una forma di «dimenticanza». Ma il loro rifiuto di riconoscere la paralisi in un'altra persona indica un problema molto più complesso.

Forse, per poter dare un senso a come si muovono gli altri corpi, dobbiamo basarci sulla percezione di come lavorano i nostri, e l'anosognosia potrebbe interessare quella parte del cervello responsabile del «senso del corpo». Un'altra spiegazione la descrive come un difetto nell'assimilazione di nuove informazioni dal mondo circostante in relazione all'idea che ne avevamo precedentemente.

L'anosognosia potrebbe colpire la parte del cervello responsabile dell'aggiornamento del nostro modello di mondo.

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: una perturbazione di origine atlantica sta interessando le regioni settentrionali. Al suo seguito si muove un altro sistema proveniente dalla penisola iberica. Un debole sistema africano tende ad interessare la Sardegna e successivamente le regioni centrali.

TEMPO PREVISTO: al nord cielo inizialmente nuvoloso con precipitazioni temporalesche. Nel corso della giornata le precipitazioni tenderanno ad attenuarsi sul settore occidentale, mentre permarranno sul settore orientale e si estenderanno alle Marche e all'Umbria. Al centro cielo parzialmente nuvoloso con locali addensamenti a cui potranno essere associati precipitazioni che potranno assumere carattere temporalesco sulle zone interne. Sul resto d'Italia cielo poco nuvoloso con locali addensamenti sulle zone interne.

TEMPERATURA: in lieve generale diminuzione.

VENTI: deboli dai quadranti occidentali.

MARI: generalmente poco mossi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	19 28	L'Aquila	13 31
Verona	18 29	Roma Giamp.	19 31
Trieste	21 27	Roma Flumic.	16 30
Venezia	20 27	Campobasso	20 33
Milano	22 30	Bari	22 34
Torino	19 28	Napoli	22 34
Cuneo	17 27	Potenza	20 34
Genova	22 28	S. M. Leuca	24 32
Bologna	20 32	Reggio C.	23 33
Firenze	19 33	Messina	26 35
Risica	27 30	Palermo	26 32
Ancona	20 30	Catania	22 28
Perugia	18 33	Alghero	19 32
Pescara	19 29	Cagliari	18 30

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	13 21	Londra	14 22
Athene	24 39	Madrid	16 33
Berlino	14 21	Mosca	10 22
Bruxelles	11 27	Nizza	20 27
Copenaghen	14 22	Parigi	22 23
Ginevra	18 26	Stoccolma	13 24
Helsinki	9 20	Varsavia	14 18
Lisbona	19 28	Vienna	11 18

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
	Annuale	Semestrale
Italia		
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000
Estero		
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 4583800 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni dei Pds		
Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000	
	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 2° pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.558.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000		
Redazionali L. 890.000; Finanz.-Leggit.-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000		
A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900		
Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITA S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750		
Area di Vendita		
Nord Ovest: Milano 20124 - Via Reselli, 29 - Tel. 02/697111 - Fax 02/69711755		
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288		
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200		
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D' Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797		
Stampa in fac-simile		
Telestampa Centro Italia, Orsola (Ag) - Via Colle Marcarelli, 58/B		
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1		
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137		
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35		
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18		

l'Unità 2

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma